

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 120	L. 60	L. 40
» a domicilio	» 20	» 10	» 6
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12	» 8
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati al contegno per trimestre.			
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1861			

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta fuori » notte  
 Numero arretrato centesimi dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 1 luglio

#### I deputati di destra.

Banchè, diremo col poeta, il parlar sia indarno, rinnoviam, almeno per discarico di coscienza, la raccomandazione ai deputati di destra, che ancora fossero assenti da Roma, di recarsi senza indugio, se non vogliono incorrere nella grave responsabilità di aver facilitato colla loro negligenza l'adozione di certi provvedimenti finanziari, che saranno causa di molestia e di danno agli industriali e ai contribuenti, senza produrle per l'erario gli effetti, che il ministero se ne aspetta.

Risparmiamo di fare altri sermoncini: tanto sarebbero inutili. La Destra, si dice, per quanto faccis, per quanto si presenti compatta, e si mantenga diligente alla Camera, non riuscirà mai, nel modo con cui questa è composta, a far trionfare le sue idee, a far passare le sue proposte. Sia pure; ma la Destra può tuttavia far valere le sue dichiarazioni come atto di protesta contro una politica rovinosa; ed è naturale che le proteste fatte da un partito acquistino tanta maggior forza, e lascino il germe di futuri trionfi, quanto più sono l'espressione non di poche individualità, ma di tutti gli elementi onde quel partito è composto.

Non aggiungiamo altre parole, fiduciosi che i nostri amici non saranno sordi all'appello, che ad essi rivolge, in nome del supremo interesse del paese, tutta la stampa moderata.

#### Agitazione religiosa.

La repubblica è stata scarsa finora di benefici alla Francia, ma in controcambio ha voluto farle il regalo di un'agitazione religiosa, che risuscita le memorie di altri tempi, e che, oltre ad eccitar per sé stessa inco-

nenti gravissimi, darà forse pretesto a discordini di altra natura, e dei quali sogliono sempre approfittare i partiti estremi.

La campagna contro le congregazioni è già entrata nella fase militante propriamente detta, e in tutta la Francia si attendevano con vivo interesse e con curiosità appassionata gli avvenimenti, che dovevano conseguire dall'applicazione dei famosi decreti.

Il sintomo più grave di tutta l'agitazione, provocata in questa circostanza dalla politica del governo, si aveva nelle dimissioni dei membri della magistratura, le quali si erano moltiplicate negli ultimi giorni, e il cui esempio stava per essere imitato su più larga scala.

Per quanto la moda dei tempi sia diventata indifferente a tutto ciò che si manifesta come un'eco della coscienza e un omaggio al carattere, questo spettacolo di tanti magistrati, che preferiscono rinunciare alla loro posizione, guadagnata coi loro studi, con lunghi anni di carriera e con una condotta intemerata, piuttosto che concorrere all'esecuzione di un atto, che essi reputano ingiusto ed offensivo della libertà, questo spettacolo non può a meno di produrre un senso di rispetto e di ammirazione in quanti serbano ancora puro il concetto della virtù e della dignità personale.

Le date da Parigi, e dagli altri centri principali della Francia confermano che l'esecuzione dei decreti, quantunque limitata dal governo ai soli gesuiti, fu messa in più luoghi di serie dimostrazioni e di tumulti, che richiesero il concorso degli agenti di polizia. E si era soltanto sui primordi.

L'agitazione più forte si è manifestata in via di Sévres, quando si trattò di apporre i sigilli alla Chiesa dei gesuiti.

Senatori e deputati della destra vollero assistere all'esecuzione dei decreti e molte famiglie offesero ricorso ai padri dell'ordine.

Ci furono grida: «Viva i gesuiti! Viva la libertà!», cui risposero altre grida: «Viva la repubblica, vivano i decreti!»; e col le masse cominciarono a sospettare, se già non ne sono convinte, che il concetto della libertà non sia tutta una cosa con quello della repubblica; e questa non et sembra la strada migliore per far amare la repubblica.

#### Conferenza di Berlino.

È gravissima la notizia data dal *Diritto* che la Porta diresse una Circolare alle potenze, colla quale respinge le concessioni fatte dalla Conferenza di Berlino alla Grecia, e si appella nuovamente all'Europa.

Ciò contraddice al linguaggio della *Corrispondenza politica*, la quale prevedeva che la Turchia non avrebbe osato contrariare le decisioni dell'Europa.

#### Pace

Ben più gradita ci arriva una notizia da oltre Atlantico: della pace conclusa fra Buenos Ayres e i provinciali dell'Argentina.

Il prolungamento della guerra civile poteva essere dannosissimo anche agli interessi della numerosa colonia che gli Italiani tengono in quel paese.

#### Belgio e Vaticano

Non meno importante è la notizia che la Legazione belga presso il Vaticano fu abolita; ma di ciò parleremo in una prossima occasione.

### GLI ORGANICI

La classe più bistrattata e più delusa nelle sue speranze, dac-

ché il governo è caduto in mano della sinistra, è senza dubbio quella degli impiegati delle varie amministrazioni, ai quali si è promesso tante volte di migliorare la loro sorte, colla sistemazione dei nuovi ruoli organici, che però, dopo quattro anni, sono ancora di là da venire.

Tutti i ministri di sinistra, che si sono succeduti con tanta rapidità in questo lasso di tempo, avevano promesso di risolvere la questione, o, se non di risolverla del tutto, di adottare per lo meno i provvedimenti più urgenti e di riparare alle più grosse ingiustizie: ma, trascorso quel momento in cui la promessa poteva esser utile per qualche scopo politico, in circostanza di elezioni, o per mantenersi quel favore, che a non dubbi segni andava sfumando, tutti i ministri di sinistra mancarono alla parola data, e la faccenda degli organici si trova né più, né meno che allo stesso punto, in cui era oltre quattro anni sono, cioè quando i moderati hanno lasciato il potere.

La condotta della sinistra in un argomento di tanta urgenza è doppiamente condannabile, in quanto che ad un sistema dilatorio ed ingiusto verso le categorie inferiori d'impiegati, che, in lotta col bisogno, aspettano dai nuovi organici una qualche

risorsa, fanno contrapposto la fretta precipitosa e la larghezza, colle quali, appena giunti al potere, i ministri provvidero ad ingrossare i propri stipendi, e quelli di certe categorie superiori d'impiegati, che ne avevano meno bisogno.

Il motto «la carità comincia da sé stessi» non fu mai applicato così rigorosamente alla lettera, come dai ministri della progresseria. In quanto però riguarda gli impiegati delle categorie inferiori non si tratta di carità, ma di giustizia, ed è una grande vergogna che questa giustizia sia più a lungo tradita e negata.

La Sotto-Commissione dei relatori dei bilanci, riunitasi l'altro giorno, ha discusso lungamente la questione dei nuovi ruoli organici, ma non ha nulla concluso, o piuttosto ha concluso meno di nulla, riconoscendo di non potere prima di alquanti mesi compiere un lavoro, che coordini i ruoli organici al miglioramento dei pubblici servizi; e in questo senso ha riferito alla Commissione generale del bilancio, che adottò la proposta dilatoria della sotto-commissione.

Quella proposta in termini così vaghi fa l'ufficio di una pietra sepolcrale messa sui nuovi organici, la cui risurrezione avverrà probabilmente nel giorno del giudizio.

Persono competenti opinano che l'impossibilità di compiere il lavoro cosiddetto di coordinamento derivi da due cause finanziarie, che cioè la soverchia larghezza usata verso gli uni abbia creato un ostacolo insormontabile per dare agli altri ciò che sarebbe di loro stretta competenza.

E siccome né la finanza promette vicini miglioramenti, né chi ha già ottenuto i vantaggi è molto disposto a farne parte cogli altri, vi è tutta la probabilità che anch' questa dei nuovi organici diventi una fiaba lunga come quella di Sior Intento.

La Destra, facendosi eco di lagnanze così legittime in seno alla Commissione generale del bilancio voleva stabilire che il governo s'impegnasse ad attuare i nuovi organici almeno col 1. gennaio del 1881; ma la maggioranza della Commissione non fu dello stesso avviso, e preferì adottare una dilatoria inconcludente, che si risolve in una nuova canzonatura per i poveri impiegati.

Ormai è partito preso: le proposte più ragionevoli e più giuste, quando partono dalla Destra, non trovano ascolto nelle file ministeriali, e sono respinte in odium auctoritatis. Ed è freschissima la memoria dell'ilarità sollevata nella Camera dall'onore-

### APPENDICE (21) del Giornale di Padova

#### Intorno a una sorgente

ROMANZO DI GUSTAVO DROZ

XIII.

L'abate Roche dormì poco quella notte; egli sentiva sempre le risa beffarde dei due ubbriachi. Era la prima volta che gli toccava sopportare nella sua parrocchia una simile insolenza, e, mal suo grado, gli bolliva il sangue. Egli sentiva inoltre la voce stridula del signor di Manteigney favellare colla figlia di Loursière; quella scena del burrone gli si dipingeva innanzi alla mente come se fosse vera. Egli vedeva il piccolo gentiluomo meschinuccio serrare nelle sue braccia la povera piccina, penetrarla col suo sguardo beffardo, brutalmente appassionato, indecente. E mentre il prete chiudeva invano gli occhi per non vedere, gli ardori dell'uomo vinti nel silenzio si risvegliavano in lui. Egli pensava a quelle tenerezze che a volte gli apparivano ancora siccome cose inebbranti, sublimi, purificate dall'unione delle anime e dalla benedizione del Signore. E tanto più schifoso gli sembrava quel conte libertino, perchè non era già amore ch'egli sentiva. Dio non avrebbe permesso che questa parola fosse

profanata in tal maniera. Che cosa era dunque quella vergognosa sensualità, in cui il cuore non entrava per nulla?

Il vizio aveva dunque una vera attrattiva per certi esseri? Egli ripensava a quegli strani libri scritti in un certo latino immaginoso che gli erano stati messi sotto agli occhi al suo uscire dal seminario, e che non gli avevano lasciato nell'animo onesto e retto una traccia più sensibile di quella che lascia un incubo passeggero. Quei libri, pieni di tutte le immondezze dell'anima umana, quei libri che uno avrebbe potuto credere i registri segreti della polizia di Sodoma, avevano dunque una ragione d'essere, erano dunque uno specchio fedele in cui certi uomini potevano riconoscersi? Che cosa mai mancava a questo sciagurato conte? Egli non aveva avuto nè da lottare, nè da soffrire. Il suo compito non era forse il più dolce del mondo? Restare onesto senza sforzi e senza pena, camminar dritto nella ridente via che il Signore spianava dinanzi a lui per rendergli senza dubbio più facile la custodia delle sante virtù di cui la sua nascita aveale fatto depositario.

Il povero curato scusava il vizio presso i meschini di questo mondo; ma il suo cuor puro non poteva comprenderlo in un gentiluomo privilegiato, che aveva una famiglia, che poteva gustare tutti i piaceri onesti, che, non avendo più nulla a desiderare, si trovava al sicuro dalle tentazioni che rodonano e sbrano l'uomo, - in un gentiluomo infine, che per pagare tutti questi benefici, non aveva se non a sopportare il peso così

dolce della riconoscenza verso Dio. Doveva pur essere un gran mostro costui! E quale poteva essere l'intenzione della Provvidenza nell'unire a quella povera donna, con vincoli indissolubili, un essere siffatto? E quanto aveva dovuto... quanto doveva ancora soffrire lei! La sua apparente leggerezza, l'inesplicabile civetteria, la stravaganza delle maniere, non erano forse che una maschera, sotto cui ella si sforzava di nascondere le torture del cuore.

Tutto ora si spiegava! Lo strano fascino della sua persona altro non era se non l'attrattiva della sventura. Istantaneamente egli l'aveva giudicata bene. Ella cercava di stordirsi; e l'era in lei una vittima. Foss'ella stata cento volte più civetta e mondana, e tanto tanto l'accento della sua voce, l'espressione meditabonda del suo sguardo, bastavano a far indovinare l'anima sua delicata e sofferente. Non solo ella era infelice, ma aveva pure la rara virtù di nascondere il proprio affanno; ella non voleva senza dubbio che colui, di cui portava il nome, fosse sprezzato; voleva che l'onore del Manteigney fosse salvo, e fuggiva modi pazzereffi per sviare i sospetti. Oh! la comprendeva ora! Tutto si spiegava, perfino le carezze prodigate a suo padre. Si rifiugiava nell'amor filiale, la povera sposa tradita, insultata da cotesto demone mal costruito. In mezzo agli sventati che la circondavano, chi mai poteva sostenerla con un consiglio, consolarla con una buona parola? « Quanti martiri, in questo mondo, noti a Dio solo! » soggiungeva il prete giungendo le mani.

Man mano ch'egli si abbandonava al corso di questi pensieri, un sentimento di compassione e di carità ardente lo invadeva tutto. Senza volere rabbriviva.

Perchè il buon Dio m'avrebbe egli messo sulla strada di questa povera anima, pensava, perchè m'avrebbe egli permesso di indovinare le sue angosce, perchè m'avrebbe fatto provare al primo vedere questa disgraziata donna una simpatia così straordinaria?

Il prete osava ora confessare a sé stesso il turbamento profondo che aveva provato. Ciò non era più per lui una semplice sensazione fisica di cui uno scienziato avrebbe potuto dare la formula, era la commozione di due anime che Dio voleva riunire.

L'abate Roche aprì la finestra, e respirò l'aria del mattino. Tutto era puro e fresco intorno a lui. Gli uccelli cantavano stando sull'enorme castagno dell'atrio, il sole scacciava le ultime nebbie della notte, e faceva scintillare le goccioline di rugiada che ingemmavano le corolle dei fiori di cui il suo giardinetto era pieno. Frammezzo tutti i rumori del mattino si sentivano i campanelli dei greggi tintinnare da lontano colla loro voce argentina. Ciò somigliava ad una promessa, ad una speranza.... Povera donna! il ricordo di lei non era forse più mesto in mezzo alla natura fresca e tranquilla?

Egli era in preda a tali riflessioni, quando scorse dinanzi a sé, dall'altro lato della piazzetta, la signora di Manteigney in persona, accompagnata da due fanciulli che mordevano avidamente una ciambella. La giovine don-

na portava una veste da mattina, piena di freschezza. Ella era incapaciata in una specie di merletto bianco e lanoso tra le maglie del quale correva capricciosamente uno stretto nastro azzurro, di guisa che il suo bel volto, animato dall'aria fresca, era come in cornice, ed i suoi occhi neri, lucenti in mezzo a quelle bianchezze, vi scaldavano da lontano.

Giunta a pochi passi del presbitero, ella sorrise scorgendo l'abate Roche.

« Voi vedete, signor curato, che mi sono fatta degli amici per istrada; sono due dei vostri parrocchiani. Non è vero che tu vuoi essere uno de' miei amici?... di', faccione tondo? »

Così dicendo ella accarezzava il collo d'uno dei fanciulli, che silenziosamente scoppiava dal ridere nella sua ciambella.

« Non vi fa meraviglia vedermi in giro così di buon mattino, signor curato? »

« Sono le dieci meno un quarto, signora contessa, osservò l'abate Roche.

« Come! già le dieci! Ebbene! guardate un po'; ho fatto avvertire poc'anzi la signorina di Rougeon, che desiderava venire a vedervi con me, e mi è stato risposto che non era ancora giorno per lei. Allora io sono venuta sola, coraggiosamente.

Mentre così parlava, il prete la guardava in faccia, cercando di sorprendere in ciascuno dei particolari del suo viso l'espressione del profondo affanno a cui egli la credeva in preda.

« Si può entrare in casa vostra, signor curato? Abbiamo da discorrere... »

(Continua)

vole Minghetti, allorchè, discutendosi il progetto di proroga del corso legale al 31 marzo, rimarcò che la stessa proposta da lui fatta l'anno scorso, e respinta dal ministero, venne oggi presentata dall'onor. Fortis dell'estrema sinistra, e dal ministero accettata.

Noi, che approviamo il giusto ed il buono da qualunque parte provenga, non abbiamo per conseguenza, riguardo ai ruoli organici, che un solo voto a fare: l'onor. Fortis, od altri del suo stesso colore, faccia sua la proposta della Destra, e la presenti alla Camera. Chi sa che la maggioranza ministeriale per simpatia del proponente non l'accetti? Se ne vedono tante...

## I CLERICALI HANNO VINTO A BERGAMO

Nelle elezioni amministrative di domenica, a Bergamo, i clericali vinsero. La Gazzetta provinciale di quella città, organo liberale moderato, registra il fiasco in questi termini:

« Siamo stati battuti; battuti a platea colta, come dicono i francesi; l'abbiamo avuta tra capo e collo, come diciamo in buon italiano.

« La cosa ci è dispiaciuta, ma non ci ha meravigliato.

« Quando ieri mattina abbiamo cominciato a vedere la processione continua di preti e di laici più preti dei preti, che a picchetti di quattro, di cinque, di sei, accorrevano alle urne, fedeli alla consegna avuta; quando abbiamo cominciato ad assistere a quella sfilata di reverendi alti, magri, allampanati, genere papa Pecci; di reverendi grassi, psuffiti, rubicondi come tanti don Abbondio; di pretonzoli lisci, biondi, arzilli e gai; di giovincelli che sembrava portassero scritta in faccia: la consegna è di votare per la lista dei clericali — tutta gente che arrivava ad omnibus, a cittadine piene — abbiamo detto fra noi: « Ne toccheremo certamente... »

« E da avvertire che, per combattere il nemico comune, progressisti e moderati avevano tentato di combinare una lista unica; ma l'accordo non poté farsi perchè i progressisti volevano metterci due nomi di radicali.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Come nel decoro anno S. M. il Re disponeva che i pontieri gareggiatori nelle regate sul Tevere venissero invitati ieri sera stessa a modesto banchetto, al quale presero parte anche gli ufficiali della Compagnia.

NOVARA, 29. — Oggi al meeting pel suffragio universale, convocato da pochi membri del partito radicale, la grandissima maggioranza degli intervenuti respinse l'ordine del giorno proposto dagli iniziatori, acclamando ripetutamente al Re ed alla Dinastia.

(Perseveranza)

CAGLIARI, 29. — Giovedì mattina in un comune della provincia aveva luogo uno scontro alla sciabola tra il signor F. R. tenente nel R. esercito ed il signor A. E. Quest'ultimo riportava una larga ferita alla regione parietale destra, la quale ha impedito che fosse proseguito il combattimento.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Leggiamo nel Télégraphe: Nonostante quello che hanno vociferato vari giornali, ancora non fu presa nessuna determinazione relativa alla data delle elezioni per consigli generali, come pure per la separazione delle Camere.

INGHILTERRA, 29. — Il Times apprende che già dal principio di giugno venne notificata al Vaticano la lettera di richiamo del rappresentante belga. Tutti gli sforzi per protrarre questa disposizione sarebbero rimasti infuocati.

AUSTRIA-UNGHERIA, 30. — Si ha da Vienna: La convocazione delle Delegazioni è stata stabilita pel 15 ottobre.

TURCHIA, 29. — Si ha da Costantinopoli: Gli insorti arabi presero Saana. I turchi dovettero ritirarsi da Huden. L'insurrezione va ognora più estendendosi ed assume carattere gravissimo. In parecchi luoghi avvennero carneficine.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 giugno contiene:

Legge 27 giugno con cui approvasi il bilancio del ministero della finanze pel 1880.

Legge 27 giugno con cui approvasi il bilancio del ministero del tesoro.

Legge 27 giugno con cui approvasi il bilancio della guerra.

Legge 27 giugno con cui approvasi il bilancio del ministero d'agricoltura e commercio.

R. decreto 10 giugno che riduce il capitale della Banca Siciliana.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Montagnana 30 Giugno

Hanno proprio ragione quelli che van ripetendo che allorchè si vuole di sano proposito, qui tutte le ciambelle riscono col buco.

Un'altra prova ne avemmo nel tiro al piccione di ieri, il cui esito, usando la frase raccolta fra i tiratori stessi, si può riassumere in due parole: tiro esemplar.

E qui sarebbe finito il compito del vostro cronista; ma poichè la bella iniziativa la si deve oltrechè alla nostra gioventù, all'ufficialità del 2. squadrone Cavalleggeri Caserta, comandato da quel simpatico e distinto capitano Bossoletti che alla militare virtù disputa le doti più ammirabili del perfetto gentiluomo, credo ripeter qui merco sua una lode che erompeva dal petto di tutti: evviva l'esercizio.

Il tiro fu bandito a scopo di pubblica beneficenza, e non poteva riuscire che bene, poichè quando si ha l'accorgimento di mettere sotto il patronato di scopi filantropici una impresa, qualsiasi se ne assicura certamente l'esito, dacchè qui si agisce su d'un terreno provato e riprovato di generosi sentimenti.

La gara vivace, l'interesse intenso che incatenò il pubblico per sette ore sui banchi delle bene apprestate gallerie, il perfetto ordine conservato dal principio alla fine della palestra in virtù delle sagaci e prudenti misure escogitate dal Comitato, l'opera solerte prestata dai soldati dello squadrone, tutto tutto in una parola merita il massimo encomio. Dovè però più particolarmente lodare la località prescelta dei vasti prati comunali adiacenti alle mura della cittadella, poichè non è facile a così breve distanza dal centro abitato trovare una prateria che per la sua ubicazione meglio si presti a siffatti divertimenti.

La generale soddisfazione manifestata dai vari tiratori d'ogni parte convenuti, e da parecchi di quelli, onore di altre palestre, e per la decorazione del luogo, e per il lusso delle medaglie d'oro e d'argento e il buon gusto dei diplomi, dev'essere stato il più gradito guiderdone alle molte cure spiegate dall'infaticabile Comitato promotore.

Parlarvi qui dell'importanza di queste gare che sotto l'apparenza di un innocente divertimento servono ad addestrare l'occhio e rinfrenare il polso e il cuore della nostra gioventù, che deve sempre star preparata per l'appello della Patria e del Re, sarebbe un dar noia ai vostri lettori. Ormai questi tiri, come quelli a segno, sono entrati, come si suol dire nelle abitudini e nella moda, e noi non possiamo che augurarci di poter in breve assistere ad altri.

Gli applausi del pubblico e delle molte e belle signore del luogo e dei paesi circonvicini impavide sfidatrici fino all'ultimo istante d'un vero sole estivo li ebbero in più particolar modo i cinque fortunati vincitori.

Il primo premio fu aggiudicato al sig. Chauvenet dott. Giovanni il quale sopra otto colpi uccise otto piccioni. Il secondo al benemerito capitano Bussoletti comandante il distaccamento, che sopra 9 ne uccise otto. Il terzo al sig. Fioravanti Eugenio che su undici ne colpì nove. Il quarto al sig. Ercole Sgarzi che su 12 ne atterrò 9; e il quinto finalmente al sig. Roberto Rossi che su dodici ne uccise otto.

I tiratori furono cinquantasette e l'ecatombe dei piccioni ammontò in ultimo a 360.

Sulla sera davanti una folla di curiosi ebbe luogo l'esperimento di una nuova pompa perfezionata per incendi della ditta I. H. Reichardt di Würzburg, e si potè ammirare il potente getto d'acqua, l'eleganza e robustezza del nuovo acquisto, che accrescerà così il prestigio a questi civili Pompieri.

Si chiuse la giornata con un concerto dato dal Corpo Filarmonico lungo i magnifici viali del pubblico passeggio; e le soavi rimembranze del Faust magistralmente ridotte per banda del maestro Dallai, e con magico effetto eseguite dagli infaticabili bandisti, trattennero in lieti conversari fino a notte avanzata gran numero di forestieri, procurando al paese una vita insolita e un movimento proficuo alla classe degli esercenti.

È a sperarsi che fatta si bella esperienza la nostra gioventù in autunno ci procuri di questi convegni tanto simpatici e utili.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 1 luglio

Abbiamo appreso con vero piacere che la differenza insorta l'altra sera all'Associazione Costituzionale fra due egregi uomini venne ieri composta in modo onorevolissimo per ambedue le parti.

Segno. — Sappiamo che in seguito al vostro cronista; ma poichè la bella iniziativa la si deve oltrechè alla nostra gioventù, all'ufficialità del 2. squadrone Cavalleggeri Caserta, comandato da quel simpatico e distinto capitano Bossoletti che alla militare virtù disputa le doti più ammirabili del perfetto gentiluomo, credo ripeter qui merco sua una lode che erompeva dal petto di tutti: evviva l'esercizio.

Il tiro fu bandito a scopo di pubblica beneficenza, e non poteva riuscire che bene, poichè quando si ha l'accorgimento di mettere sotto il patronato di scopi filantropici una impresa, qualsiasi se ne assicura certamente l'esito, dacchè qui si agisce su d'un terreno provato e riprovato di generosi sentimenti.

La gara vivace, l'interesse intenso che incatenò il pubblico per sette ore sui banchi delle bene apprestate gallerie, il perfetto ordine conservato dal principio alla fine della palestra in virtù delle sagaci e prudenti misure escogitate dal Comitato, l'opera solerte prestata dai soldati dello squadrone, tutto tutto in una parola merita il massimo encomio. Dovè però più particolarmente lodare la località prescelta dei vasti prati comunali adiacenti alle mura della cittadella, poichè non è facile a così breve distanza dal centro abitato trovare una prateria che per la sua ubicazione meglio si presti a siffatti divertimenti.

La generale soddisfazione manifestata dai vari tiratori d'ogni parte convenuti, e da parecchi di quelli, onore di altre palestre, e per la decorazione del luogo, e per il lusso delle medaglie d'oro e d'argento e il buon gusto dei diplomi, dev'essere stato il più gradito guiderdone alle molte cure spiegate dall'infaticabile Comitato promotore.

Parlarvi qui dell'importanza di queste gare che sotto l'apparenza di un innocente divertimento servono ad addestrare l'occhio e rinfrenare il polso e il cuore della nostra gioventù, che deve sempre star preparata per l'appello della Patria e del Re, sarebbe un dar noia ai vostri lettori. Ormai questi tiri, come quelli a segno, sono entrati, come si suol dire nelle abitudini e nella moda, e noi non possiamo che augurarci di poter in breve assistere ad altri.

Gli applausi del pubblico e delle molte e belle signore del luogo e dei paesi circonvicini impavide sfidatrici fino all'ultimo istante d'un vero sole estivo li ebbero in più particolar modo i cinque fortunati vincitori.

Il primo premio fu aggiudicato al sig. Chauvenet dott. Giovanni il quale sopra otto colpi uccise otto piccioni. Il secondo al benemerito capitano Bussoletti comandante il distaccamento, che sopra 9 ne uccise otto. Il terzo al sig. Fioravanti Eugenio che su undici ne colpì nove. Il quarto al sig. Ercole Sgarzi che su 12 ne atterrò 9; e il quinto finalmente al sig. Roberto Rossi che su dodici ne uccise otto.

I tiratori furono cinquantasette e l'ecatombe dei piccioni ammontò in ultimo a 360.

gliati dalla pellegra. Poichè se si prodigano miliardi nelle vie ferrate; se nel 1878 fu scampato un milione e mezzo per sifilitici e generose; se se si spendono più di ottanta milioni nel 100 mila carcerati ben passati e vestiti, di cui 4000 condannati in vita, mentre di questi ultimi nella libera Inghilterra non ve n'ha che 400 con lieve spesa; perchè lesinare pochi milioni a vantaggio d'utili sgioicollatori condannati altrimenti a morire di inedia a trenta anni? Necessità quindi che lo stato sollevi prima i consueti dalle insopportabili gravanze, onde possano diminuire gli affitti e migliorare gli abitatori dei coloni, promovendo d'avvantaggio tra essi la coltivazione dei pomi di terra e l'allevamento dei conigli che danno ottimo cibo scotato.

Di più urge che il governo alieni i grandi stabili passivi allo Stato, diminuisca il prezzo del sale, poi riduca i grossi stipendi, provvedendo del resto che le commissioni sanitarie esaminino le farine, scartando le gaste, come si fa del pesce e delle erbe.

Conclusione. — Casolari più salubri, più polenta e cibi nutrienti; al Parlamento meno deputati parolati, ambiziosi, egoisti o incapaci (2); più amor di patria e meno favoritismo; più concordia e miglior governo, e l'Italia e la Società vedranno sparire in tutto o in gran parte con non pochi altri mali il flagello della pellegra.

Cav. dott. G. L. PODRECCA  
Consigliere Provinciale

(1) Sappiamo che il solerte Prefetto Comm. Cofaro visitò non è guari l'ospedale e il locale proposto pel peggioramento interprovinciale. Senonchè giova sperare che riconosciuta l'inconvenienza dello stesso, si finirà col preferire l'ex convento di Praglia come il più adatto per ogni riguardo, giusta la pubblica opinione.

(2) Qualche statista osservò che se nel Parlamento inglese siedono 44 avvocati nell'italiano ne siedono non ha guari 184.

Chiuso di Pontemolino. — Dalla Relazione del Ministro dei lavori pubblici sul disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati il 12 aprile 1880, ed ora presentato di nuovo, togliamo il seguente brano che si riferisce alle chiusi di Pontemolino:

Per ciò che riguarda specialmente la sistemazione del Bacchiglione si occorre l'aggiungere una qualche parola intorno ad un completamente del progetto Fossombroni, invocato dal Municipio di Padova per lavori preveduti, ma poi messi in disparte con alcuni altri nel 1865, dal Governo austriaco, mentre i fondi preventivi a questo scopo furono destinati ad altre opere. Si tratta della regolazione del canale interni di Padova che sono veri bracci e derivazioni del Bacchiglione, nonché del rialzo e sistemazione della pisaia o chiusa murale attraverso il canale maestro, alle grate del Carmine, in sostituzione di quella rovinosa di Ponte Molino. Il Governo italiano, al quale il Municipio di Padova non mancò di far premure perchè questi lavori fossero eseguiti, non potè soddisfare a questi legittimi desideri, sì per l'esaurimento dei fondi, sì per l'esclusione decretata dal cessato Governo, e così oprò anche il Consiglio di Stato con voto 15 Marzo 1876. Il Ministero provvede tuttavia a far preparare ed approvare dal Consiglio superiore il relativo progetto, per il quale è preventivata una somma di Lire 540,000. Di questa il Consiglio medesimo proporrebbe di accollare Lire 250 mila al Municipio di Padova in corrispettivo della parte di lavori, i quali permetterebbero di utilizzare per forza motrice una importante caduta d'acqua, che, secondo il progetto del Genio civile, non sarebbe minore di 200 cavalli dinamici (1).

(1) V. a pag. LIX della relazione 1875-76 sui servizi idraulici, presentata al Parlamento nella tornata dell'8 giugno 1877.

Pio desiderio. — È evidentiissimo che l'egregio Municipio si presta ogni giorno a migliorare la vecchia nostra città, ma fra i molti abbellimenti di cui in pochi anni l'ha arricchita non sarebbe certo da trascurarsi un Giardinetto in piazza Garibaldi.

Il tanto contrastato Capitello della Madonna rivestito e circondato di Semprevveri diventerebbe un simpatico ornamento, e la piazza, ora così brutta e deserta, subirebbe una gradevole metamorfosi come l'ha subita la piazza del Carmine.

In piazza Garibaldi v'ha di più,

direbbe un avvocato della difesa; prospettando essa sulla via e il caffè Padrochi, di lì l'occhio troverebbe un piacevole quadretto su cui riposare, mentre ora non poggia che sulla nuda parete della prigione di S. Matteo.

Contribuenti, nessuna paura! Un simile abbellimento non turba le vostre finanze e lascia per conto suo inalterabile l'imposta comunale.

Speriamo che chi presiede i tali lavori si compiacia di prendere in considerazione questo nostro desiderio e attendendo, e voglia, ad imitazione delle grandi città, piantare alberi già maturi, a finchè l'ombra non sia destinata a riflettersi solamenti sui posterli.

Alcuni amici del vero

Stabilimento Cesarano. — L'altra sera ebbe luogo il trattamento annunciatosi di scherma e ginnastica a beneficio dei fanciulli serofolosi e rachitici.

Assisteva allo spettacolo anche il Prefetto della città.

La serata — non troppo fortunata per il concorso del pubblico — riuscì invece benissimo quanto agli esercizi di ginnastica ed agli assalti di sciabola e spada.

Tanto i ginnasti che gli schermidori furono vivamente applauditi.

Per l'Ungheria. — Siamo assicurati che nella settimana ventura parecchie centinaia di braccianti della nostra Provincia, ed anche della città, partono per l'Ungheria, dove saranno impiegati, diceasi, nei lavori stradali e di arginature in quella regione.

Crediamo che per patto coll'impresa i braccianti debbano pagarsi il viaggio fino a Gormons, dove riceveranno 30 fiorini a testa per il viaggio ulteriore fino a destinazione.

Questione Teatrale. — Ci consta che oggi la Presidenza del Teatro Concordi, essendo andate deserte le sedute della Società, diede concordemente le sue dimissioni.

La Società è convocata d'urgenza per domani allo scopo di prendere gli opportuni provvedimenti, e di disporre anche per lo spettacolo delle prossime stagioni.

## UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 23 al 25 giugno

NASCITE

Maschi N. 5. — Femmine N. 3.

MORTI

Costantini Antonio di Luigi d'anni 3 mesi 6.

Murer Anna fu Giuseppe d'anni 39 lavandaia nubie.

Zucchi Melchiorre detto Gamba fu Giustino d'anni 46 villico coniugato.

Tsot Ner's Francesca fu Giacomo d'anni 43 cuccitrice vedova.

Pettenello Antonio fu Giacomo d'anni 75 pollivendolo vedovo.

Padrochi Fortunato di Carlo d'anni uno mesi 7.

Poletto Zandonelli Antonia fu Marco d'anni 53 casalinga coniugata.

Zanini Pavan Angela fu Angelo d'anni 81 civile vedova.

Bravin Angela fu Sebastiano d'anni 30 casalinga nubie.

Pù n. 2 bambini esposti.

Tutti di Padova.

Sacristani Valentino di Giovanni di anni 21 mesi 7, soldato delle compagnie di Sanità, di Nardo (Brescia).

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

La figlia ed il genero della oggi defunta signora Fortunata Bianchi Gaudin, interpreti della bontà del del cuore, spirarono il L. 150 alla Congregazione di carità ed altrettante poi poveri di Santa Maria Bonia.

L'eccessivo caldo non ha imparito nessuno fra i fortunati possessori di un biglietto d'ingresso, e le più belle ed eleganti signore della nostra città, affidando coraggiosamente il cocentissimo sole del mariggio, s'erano dato convegno a quella festa dell'arte.

La più grande aspettativa era rivolta ad un lavoro di un egregio nostro concittadino: il dott. Cesare Pollini. Non è d'uopo che io presenti ai lettori questo giovane distinto, il quale seppa altre volte farsi apprezzare dal nostro pubblico per altri lavori, e che nell'arte occupa un posto elevatissimo, quantunque egli si colli modestamente sotto il facile aggettivo di dilettante.

Questo giovane è pieno d'ingegno, di un ingegno colto, fine, robusto. Egli è nella schiera di quei pochi per quali l'arte è un culto, una religione. Soltanto degli applausi volgari, delle lodi dei più, egli compie la sua missione di artista come un apostolato di fede; lotta coraggiosamente contro i pregiudizi delle vecchie Scuole, e si dà a tutt'uomo per portare, anche egli, materiali a quell'edificio di rinascimento, che deve sollevare questa povera arte bistrattata, e far trionfare l'arte vera, l'arte seria, l'arte arte.

Il lavoro che ieri l'altro il Pollini presentava al giudizio del pubblico Padovano era una *Rapsodia per strumenti ad arco*. Al tocco predo il nostro giovane autore, un po' pallido per l'emozione, alzava la bacchetta e dava il primo segnale ad una orchestra, finissima esecutrice. Nella sala si fece il maggior silenzio possibile. Dico il maggior silenzio possibile, perchè la gente che continuava ad affilire a ondate, non poteva a meno di muovere quel bisbiglio che è sufficiente a distrarre l'attenzione del pubblico.

E qui mi cade a proposito il rilevare come non sia necessaria — per quanto lo dovè — una esattezza cronometrica nel dare principio ad un concerto, specie quando il primo pezzo non sia già una delle *solite sinfonie*, ma un lavoro nuovo e degno della massima attenzione. Non ostante ciò la *Rapsodia* del Pollini fu ascoltata con interesse e piacere.

Il lavoro unisce, alla novità dei concetti, una rara maestria nella forma e nell'istrumentale. È una fallacissima ispirazione, tutta d'un getto, arricchita di una sfarzosa ed elegante armonizzazione. È un pensiero melodico tranquillo, vaporoso, che comincia calma e va man mano acquistando forza, entusiasmo, fino al colmo di un delirio voluttuoso, ineffabile nel quale si riversa un'onda di effetti fonici tutti nuovi e d'una efficacia irresistibile. La melodia si insinua, procede, guzza, serpeggia attraverso torrenti di armonia, finchè gradatamente ritorna alla primitiva calma e sfuma diradandosi come un sogno fra le nebbie dell'aurora.... Bravo il signor Pollini! Egli ha fatto un lavoro perfetto, riuscitissimo e degno del suo ingegno.

La Signorina Rina Corvatta cantò molto bene la *Leggenda Valacca di Bragna*. Questa signorina possiede una bellissima voce di un timbro simpatico, insinuante appassionato, e sa modularla con una maestria che rivela un eccellente metodo.

Il divino e celebre quartetto in *do* di Bazzini ebbe ad interpreti il prof. M. Cimegotto, il conte C. Suman, il signor M. Marchesini, il conte M. Suman. Questi quattro nomi da soli bastano a dar un'idea sull'alto dell'esecuzione che fu invero accuratissima e di un colore tutt'affatto classico e severo.

Il signor Luigi Fiorentini eseguì con molta grazia una bella romanza del Tosti: *il Pescatore di Coralli*; una delle più ispirate composizioni del popolare autore.

Il Prof. G. Baragli commosse l'uditorio col notturno di Piani e si fece ammirare ancor una volta per la sua valentia nel trattare quel difficilissimo strumento che è il Violoncello.

Il simpatico avvocato G. Maggioni, tanto caro ai nostri saloni di cui è l'*enfant gâté*, interpretò con quella finezza ed eleganza che a lui son naturali, il canto popolare di Rotoli: *Mia sposa sarà la mia bandiera*.

Si fece ridere e riammirare la signorina Corvatta nella *Serenata di Gounod*, ed al pubblico soddisfattissimo che la richiese del bis, essa regalò un pezzo fuori di programma: una melodia di Rotoli: *Fiore che langua*.

Ultimo pezzo del concerto fu una *Sinfonia-Capriccio* del maestro G. Palumbo. — Parlarvi dei meriti di que-

## TEATRI

e notizie artistiche

Istituto musicale. — Un attraente programma, intelligentemente compilato, richiamò un pubblico numerosissimo alla mattinata musicale che ebbe luogo martedì al tocco nella sala del nostro Istituto.

L'opportuna scelta dei pezzi e la valentia degli esecutori non potevano non solleticare vivamente il desiderio e la curiosità in tutti coloro che, appassionati per la divina arte della musica, uniscono al merito di incoeraggiare una nobile ed utile istituzione, il talento di apprezzarne i vantaggi.

to bravo maestro, sarebbe gettar acqua al mare. Egli si è rivelato profondo conoscitore dell'istrumentazione d'orchestra e, con pochi elementi, ha saputo trarre effetti bellissimi di sonorità. L'adagio ne è la parte migliore e più riuscita quantunque in qualche punto abbia un colore gounodiano troppo appesantito. L'allegro è di una forma piuttosto comune ed antiquata, e sfacca sensibilmente dal resto del lavoro. Ma il merito generale di questa *Sinfonia C* priccio non ci perde punto per queste mode che, forse, saranno apparse tali soltanto a' miei occhi. La miglior parte per il maestro Palumbo è l'accoglienza che il pubblico ha fatto al suo lavoro.

Ed ora un bravo di cuore a quei signori della Presidenza che hanno saputo organizzare un concerto che ha fatto nell'animo di tutti la più soddisfacente e la più grata impressione.

**Teatro Garibaldi.** — Io do all'artista Antonio Papadopoli il benvenuto e l'addio in una volta sola.

Dopo aver durato per cinquant'anni sulla breccia del palcoscenico, egli è presentato ieri sera al nostro pubblico per l'ultima volta e per una volta sola.

Ch'è il riposo tranquillo sugli allori conquistati.

Nel *Ladro* Papadopoli ebbe accoglienza festosissima; il saluto di Padova al vecchio artista fu certo assai cortese.

Dal resto Papadopoli è uno di quei attori di cui si va perdendo lo stampo. Tutto in lui è verità, spontaneità, naturalezza, - pria sempre e quindi non declama mai - ciò che egli non è di tutti.

Talora gli anni - e devono esser certo molti - si fanno sentire; ma lui spesso - l'energia dello spirito usi lo ringiovanisce, gli ritorna il fuoco, la vivacità d'altri tempi lontani, facendo dimenticare quella cecità di capelli bianchissimi che gli scappa fuori - ribelle! - dalle Parrucce.

Io credo che - quando Papadopoli non sarà più attore in servizio effettivo - il *Ladro* di Boncompagni prestatosi al repertorio delle compagnie drammatiche - e per noi diventerà una memoria.

Solo Angelo Morolin conserverà in cuore quella commedia bellissima - in cui, come Papadopoli, ha portato sulle scene l'intonazione festosa e piacevole introdotta dal dialetto veneziano.

Gli altri - fatta lodevole eccezione per *Ludretto* - mancano male. ITALO

**Istituto Musicale di Padova.** — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova il giorno 2 corr., dalle ore 8 alle 10 pomer. in Piazza Unità d'Italia (t. p.)

1. Marcia - Carlini.  
2. Mazurka - Sui colli - Mattiozzi.  
3. Sinfonia - *I Vesperi Siciliani* - Verdi.  
4. Valzer - *Le Pardon du Pledermel* - Strauss.  
5. Variazioni per trombone - Furian.  
6. Duetto e terzetto - *Ruy Blas* - Marchetti.  
7. Galopp - *Bavardage* - Strauss.

gravissime osservazioni che avevano persuaso la Camera della necessità di modificare il progetto di legge ministeriale.

Visto che le proposte dell'on. Ricotti, scatenate dall'on. Arnulfo (Generale del Carabinieri) avevano probabilità d'approvazione, che fece l'onorevole Depretis? Sollevò la questione politica e minacciò dimettersi se la Camera approvava la proposta Ricotti. Ecco la spiegazione della votazione odierna per appello nominale, la quale diede per risultato la reiezione della proposta dell'onorevole Ricotti.

Domani, finalmente, incomincerà nella Camera la discussione finanziaria, la quale è importantissima, ma desta minore interesse prevedendosi da tutti il risultato di essa, in causa dei criteri politici coi quali la maggioranza ha già deciso di votare in favore dei progetti ministeriali.

Sono giunti a Roma parecchi deputati e molti ne sono attesi domani mattina. Di destra è sempre grande il numero degli assenti.

La Commissione per la riforma elettorale ha preso oggi importanti decisioni, relative all'applicazione del censo per l'elettorato. La Commissione attribuisce il diritto del voto a coloro il cui valore locativo è da Lire 70 a 400 annue, secondo i vari Comuni, ai mezzadri e coloni, quando i fondi da essi coltivati siano colpiti da una imposta diretta governativa di Lire 80 e agli affittuari di fondi rustici quando dirigono personalmente la coltivazione del fondo e pagano non meno di Lire 80 di annuo affitto.

Accordò pure il diritto di voto a tutti quelli che provino d'aver posseduto senza interruzione, per due anni anteriori all'iscrizione, un'annuo reddito di Lire 400 sul Debito Pubblico.

Domani la Commissione si occuperà delle capacità.

Il Consiglio comunale di Roma è convocato per domani sera, affine di eleggere la nuova Giunta municipale. Si vorrebbe rieleggere gli assessori dimissionari, nella speranza che accettino, ma credesi generalmente, che nemmeno questa prova di fiducia indurrà i rinunzianti a recedere dalla risoluzione presa in seguito al risultato delle elezioni del 20 corrente.

L'associazione costituzionale Romana dovrà eleggere domani sera il suo presidente, in sostituzione dell'illustre Terenzio Mamiani, al quale parve che la maggioranza dell'associazione abbia esceduto approvando, per la nomina dei consiglieri comunali, quasi tutta la lista dell'unione Romana. Il venerando uomo ammetteva la lista dell'*Opinione* e della *Libertà*, ma non quella del *Conservatore*, che la maggioranza dell'associazione ha creduto opportuno di approvare, coll'intendimento di dimostrare che, nelle condizioni attuali il pericolo più grave proviene dal radicalismo, che combatte e danneggia non le sole istituzioni politiche, ma anche l'ordinamento sociale.

Speriamo che la elezione del presidente nuovo contribuisca a distruggere qualche sorcio che nell'associazione avviene in seguito alle ultime vicende elettorali.

I canottieri genovesi percorrono la città visitando i monumenti. Stasera godranno lo spettacolo dell'illuminazione del Colosseo e del foro e, a mezzanotte, ripartiranno per Genova.

Miceli dichiara essere intenzione del Governo che questa sia l'ultima proroga. Parlano Digny, Popoli G., e Maiorana; il progetto è approvato.

Il Senato è convocato a domicilio.

### CAMERA DEI DEPUTATI

**Presidenza FARINI**  
*Seduta del 30 giugno*

Arnulfo, come presidente della Commissione per il disegno di legge per l'ordinamento delle guardie doganali, rispondendo ad una interrogazione di Merzario, dice che la Commissione ha già nominato Corvetto suo relatore, che confida non tarderà a compiere il suo lavoro.

Si procede a scrutinio segreto sopra i due disegni di legge discussi ieri — Quello sull'ordinamento dell'arma dei carabinieri è approvato con voti 125 favorevoli e 95 contrari.

Apresi quindi la discussione generale sul disegno di legge concernente i provvedimenti finanziari.

Corbetta stabilisce che anzitutto è necessario conoscere, con quella maggiore certezza che è possibile, quanti e quanti sono i mezzi finanziari su cui si può fare fondamento. Prende pertanto ad esaminare i bilanci 1879-1880 e la situazione del Tesoro.

Dimostra come quello del 1879 ben lungi dal presentare quel proclamato avanzo che fu base dei calcoli ministeriali, considerato attentamente in tutte le sue parti, darà invece un disavanzo di parecchi milioni. Aspetterà del resto la presentazione dei conti consuntivi che ritiene confermeranno i suoi detti.

Esamina poi il bilancio del 1880, tanto quello compilato da Grimaldi, che presentava un disavanzo, quanto quello compilato posteriormente dal ministro Magliani, il quale offriva invece un avanzo. Codesto secondo bilancio gli sembra inverosimile sia stato elaborato secondo gli studi della scienza finanziaria, bensì con intendimenti e previsioni politiche.

Sostiene che il vero paraggio non esiste, perocché un bilancio non può dirsi paraggiato se non offre una elasticità di 15 milioni circa, per sopporre a qualsiasi eventualità.

Il bilancio del 1880 non è certo in queste condizioni per motivi che egli va svolgendo, dal che argomenta di non comprendere né come il ministro volesse prima sbolare questa parte della tassa del macinato al principio del 1881, e quindi si sia lasciato indurre ad abolirla dal 1. del prossimo settembre. Ricorda che il ministero e la Commissione affermano che dai provvedimenti proposti la finanza si avvantaggerà di 15 milioni e mezzo.

esso il detto «nè macinato, nè disavanzo». Teme però che così proseguendosi, di tale detto non rimarrà che uno dei due termini.

Egli deplora che di una questione massimamente finanziaria, si sia voluto fare una questione essenzialmente politica; ne dà la colpa precipua al ministero e gli duole grandemente che l'amico suo, presidente del Consiglio, non comprendendo forse l'importanza dell'alto compito che gli era affidato come uomo di Stato, non abbia saputo essere quell'uomo di abnegazione e di sacrificio che fu come patriota.

Morana premette aver ammirato il discorso di Corbetta che fu abile molto nel lumeggiare tutti gli argomenti che possono valere a fare respingere l'abolizione della tassa del macinato e mettere in ombra le ragioni in favore di essa. Egli intende portare la questione dell'abolizione del macinato sul terreno politico, nel quale la sosterrà.

Prima però di venire a trattare di essa, si sofferma a ribattere le considerazioni che Corbetta fece sopra i vari bilanci e le conseguenze che ne dedusse.

Chiede poi di rinviare a domani il seguito del suo discorso.

### DISPACCI DI ROMA

**Roma, 30.**  
La *Corrispondenza Provinciale* scrive: «L'opinione pubblica in Europa non può fare a meno di vedere con soddisfazione l'accordo delle potenze così efficacemente stabilito nella Conferenza. Questo accordo è prova dei sentimenti pacifici che prevalgono generalmente. Il compito della Conferenza era quello soltanto di esercitare un'influenza morale sui due Stati dei quali bisognava sistemare gli interessi nella questione attuale, ma non si può attendere che uno di questi due Stati disonorerà l'importanza della decisione di un tribunale arbitrato così importante, come è l'unione delle grandi potenze d'Europa.»

### DISPACCI DELLA NOTTE

**BERLINO, 30.** — Ieri la conferenza occupò delle petizioni dei greci, e degli albanesi.

**LONDRA, 30.** — Il *Daily News* ha da Cabul: l'esercito cinese occupò il Kokand orientale. I russi ritirarsi verso Osh.

**MADRID, 30.** — Un dispaccio ufficiale conferma la pacificazione di Cuba.

**VIENNA, 30.** — Diceasi che Calice (F) surrognerà Dubik a Costantinopoli.

## CORRIERE DELLA SERA

1 luglio

### Club Alpino - Sezione di Roma

Leggesi nell'*Opinione*, 29: «Oggi, martedì, al tocco ebbero l'onore di una udienza reale il commendatore Quintino Sella, presidente del Club alpino italiano, il signor Giacomo Malvano, presidente, e l'ing. Edoardo Martinori, segretario della sezione romana del Club alpino. Il comm. Sella presentò a S. M. il Ra la tessera di bronzo che l'assemblea dei delegati del Club alpino riunitasi a Torino nel 1879, per la prima volta dopo l'attentato di Napoli, deliberava di far incidere a perpetuo ricordo dell'errore provato dagli Alpini per tentato parricidio e della gioia profondamente sentita nell'apprendere salvo l'Augusto Monarca. La tessera è di sobrio, ma bellissimo lavoro. Essa riproduce, in latino idioma, la deliberazione dell'assemblea, coi nomi dei singoli delegati.

Sua Maestà esaminò attentamente e mostrò di vivamente gradire la tessera offertagli, ed incaricò la deputazione del Club di manifestare agli Alpini tutta la sua alta soddisfazione per continui progressi del Club alpino ed i suoi cordiali augurii per questa che S. M. si compiace di dichiarare nobilissima istituzione, utile alle nostre regioni montane, benemerita delle scienze, la quale, educando la gioventù a vigorosi esercizi, prepara alla patria forti soldati.»

### ULTIMI DISPACCI

**BRUXELLES, 30.** — Il richiamo del ministro Belga presso il Vaticano è ufficialmente confermato. È cominciata la pubblicazione dei documenti diplomatici.

**PARIGI, 30.** — Le notizie dei dipartimenti dicono che dappertutto i Gesuiti abbandonarono le loro case, dichiarando di cedere alla forza. Nessuna violenza, nessun disordine. A Bordeaux domandarono di essere presi per braccio per constatare la violenza individuale. Ad Avignone le notabilità realiste trovarsi presso i Gesuiti, e minacciarono di bastonare il commissario. A Lione i Gesuiti fecero un processo verbale: a Marsiglia alcuni individui cantando volevano sfiorare le porte della casa dei Gesuiti: il commissario fece sgombrare la strada. Ad Angers il commissario sfondò le porte. Il vescovo Froepel protestò. Si udirono grida: Viva Froepel, Vivano i Gesuiti! Altre grida: Viva la repubblica! A Grenoble i Gesuiti notificarono la citazione per venerdì. A Nantes notificarono una protesta contro la violazione di domicilio, e contro l'attentato alla proprietà. Molte case di Gesuiti citano il commissario dinanzi i tribunali per violazione di domicilio, e per attentato alla libertà individuale.

**BUENOS-AIRES, 30.** — La pace fu firmata. Teodor ritira la candidatura: l'esercito provinciale depose le armi.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
Rendita italiana	96 67 96 85
Oro	21 94 21 94
Londra tre mesi	27 57 27 57
Francia	109 70 109 70
PRESTITO NAZIONALE	
Azioni Regia Tabacchi	— 15 — 75
Banca Nazionale	— — — 3
Azioni meridionali	470 50 471 25
Obbligazioni meridionali	— — — 25
Banca toscana	— — — 768
Credito mobiliare	1004 — 1009 —
Banca generale	— — — —
Rendita italiana	— — — —
Parigi	
Rendita francese 3 0/0	85 10 85 17
» 5 0/0	— — — —
Prestito francese 5 0/0	118 87 119 02
Rendita italiana 5 0/0	87 65 87 85
Banca di Francia	
VALORI DIVERSI	
Ferrovie lomb.-venete	180 — 178 —
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	285 — 280 —
Ferrovie romane	150 — 148 —
Obbligazioni romane	339 — 340 —
Obbligazioni lombarde	269 — 269 —
Rendita austriaca	54 75 53 28
Cambio su Londra	25 29 25 29
Cambio sull'Italia	9 — 9 —
Consolidati inglesi	98 68 98 56
Lotti	35 50 35 25
Berlino	
Mobiliare	29 — 30 —
Lombarde	493 50 494 —
Austriache	144 50 142 —
Rendita italiana	494 — 499 —
Rendita italiana	86 10 86 25
F. Sacchetto compr.	
Bortolomeo Moschia, ger. resp.	

## ANNUNZI

### VENEZIA

**ALBERGHI ORIENTALE E CAPPULO NERO**  
Il sottoscritto avverte la numerosa clientela dei sopracitati alberghi di avere rilevata fino dal 1° giugno dal signor Federico Crivellaro la conduzione dei medesimi.  
La centralissima posizione degli Alberghi il servizio pronto, preciso, inappuntabile, sia delle stanze che del ristorante al piano terra l'ottima cucina, la nuova e scelta qualità dei vini sopra tutto la moderata dei prezzi fanno sperare al sottoscritto un numeroso concorso che spera resterà piacevolmente soddisfatto.  
Il sig. Giusto Crescini continua ad esserne il direttore.  
DANTE ORLANDI  
già conduttore Hotel Fanti — Padova.  
11-290

### MEDAGLIE

**L'ELIXIR COCA BUTON**  
**L'AMARO DI FELSINA**  
**LA GRANATINA**  
specialità della premiata distilleria GIOV. BUTON & COMPAGNO di BOLOGNA.  
Trovasi presso tutti i principali droghieri, liquoristi, caffettieri, confettieri o nello Stabilimento Pedrocchi.  
12 278

### AVVISO

**A. FRESCURA**  
OTTICO  
Lusingato dal copioso smercio ottenuto l'anno scorso di  
**VENTAGLI**  
si fa un dovere di avvertire la sua numerosa clientela che quest'anno pure trovasi fornito di magnifico e svariato assortimento dei medesimi. Promette inoltre prezzi convenientissimi da non temere concorrenza.  
16 267

**DA VENDERSI**  
ANCHE SUBITO  
Una farmacia situata in grosso centro d'abitazione in ameno paese, con relativa casa di civile abitazione. Si offrono condizioni vantaggiosissime per modi di pagamento.  
Pelle trattative, rivolgersi alla Farmacia Roberti, Via Carmine in Padova. 5 307

**L'Hotel Beau Rivage**  
A VENEZIA  
Situato nella migliore posizione della Riva degli Schiavoni, ed in vicinanza di Vaporetti per il Lido, offre per la stagione estiva alloggi e pensioni a prezzi moderati. 6-313

**VILLACO in Carinzia (Austria)**  
**Albergo la Posta**  
(Gasthof zur Post)  
con Omnibus a tutti i treni

Questo Albergo situato nel centro della città (piazza principale) avverte Cinquanta buone Stanze, Sala da pranzo relative ed un Salone in giardino, si darà anche in avvenire ogni premura di giustificare la rinomanza finora goduta, di offrire cibi squisiti, buoni vini ed un pronto, attento servizio, accoppiandovi relativa discretezza nei prezzi. 2-326

**NUOVO RISTORATORE**  
DI  
**WIESON TOM**  
Da non confondersi con altri, avendo esso la proprietà di restituire l'idrico primitivo colore ai capelli e quod di preservare dall'aridità. I depositi del medesimo sono unicamente presso il profumiere Bulzarelli Antonio di fascista all'Università, e dal Paruchiers Mazzeo Giovanni in Padova di facciata alla Piazza del Duomo.  
Prezzo d'ogni bottiglia L. 3.  
11-309.

**PAIRS' RESTORER**  
Ristoratore del Capelli  
Vedi quarta pagina

## Parlamento Italiano

XIV Legislatura  
**SENATO DEL REGNO**  
Presidenza TUCCHIO  
*Seduta del 30 giugno*  
Si approva il progetto della leva militare sui nati nel 1860.  
Si discute il progetto di proroga del corso legale.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**  
*Roma, 29 giugno.*  
La Camera ha oggi compiuta la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'arma dei Carabinieri. L'on. Ricotti aveva fatto

Accenna ai principali bisogni dei vari bilanci, cui fin qui per argutie continuamente sofferte non si può sopprimere, e chiama in particolar modo l'attenzione della Camera e del Ministero sopra le condizioni finanziarie dei nostri Comuni alle quali è urgente provvedere. Ricorda al ministero che codesto provvedimento faceva parte del suo programma, come pure faceva parte di

# Pejo Pejo



Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole VALLE DI PEJO (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui contro.



In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Pedrocchi.

## FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE  
**Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper**

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimato impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franco di porte dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 26 82

## HAIRS' RESTORER RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista A. Grassi - BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non larda, non macchia la pelle e la biancheria; non ha bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è peristemente innocua.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause occasionali ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedendo la caduta, promuovendo la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distragge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi.  
In PADOVA da Antonio Bedon Profumiere Via S. Loranze, e da Isidoro Faggiani Parrucchiere Piazza Cavour.



**AVVERTENZA.** — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda al consumatore di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marcha di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla tascia e capsula nonché la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marchio di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'agida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 29 Agosto 1868 N. 4879.

## LUSSANA PROF. FILIPPO

# Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Pa. Sacchetto, 1879 - Volume III - Lire 2750

## Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto  
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. » 8.—
- CORNEWALL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. » 2.—
- FAYARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Ambr. Padova 1872, in-8. » 1.50—
- Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. » 10.—
- KELLEE prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. » 2.50—
- LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8. » 8.—
- Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8. » 8.—
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. » 6.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 6.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. » 3.—
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. » 8.—
- SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. » 10.—
- Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. » 6.—
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. » 8.—
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. » 10.—
- Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. » 2.—
- Idem moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. » 1.—

Recente Pubblicazione  
**TURAZZA prof. D.**  
**TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA**  
 Un volume in-8. di pag. 528 - VIII - 1880 - Prezzo L. 12.50  
 Ediz.

### ORARIO FERROVIARIO

attivato il 10 giugno 1880

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova				
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		omnib.		misto		omnib.		misto		
misto	2,40 a.	4,20 a.	omnibus	5, a.	6,17 a.	Padova . . part.	5,22 a.	5,23 a.	5,23 a.	5,23 a.	5,23 a.	Bassano . . part.	5,55 a.	5,55 a.	5,55 a.	
diretto	3,54 a.	4,54 a.	»	5,25 a.	6,42 a.	Vigodarzere . .	5,35 a.	5,35 a.	5,35 a.	5,35 a.	5,35 a.	Rossano . . . .	6,08 a.	6,08 a.	6,08 a.	
misto	6,19 a.	8,5 a.	misto	7,20 a.	9,02 a.	Campodarsego . .	5,44 a.	5,45 a.	5,45 a.	5,45 a.	5,45 a.	Cittadella ) arr.	6,15 a.	6,15 a.	6,15 a.	
omnibus	7,56 a.	9,10 a.	diretto	9,05 a.	10,5 a.	S. Giorgio Part. . .	5,53 a.	5,54 a.	5,54 a.	5,54 a.	5,54 a.	Villa del Conte . .	6,20 a.	6,20 a.	6,20 a.	
»	9,03 a.	10,15 a.	diretto	12,40 p.	1,30 p.	Campozampiero . .	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	Campozampiero . .	6,30 a.	6,30 a.	6,30 a.	
»	1,25 p.	2,40 p.	omnibus	2,5 a.	5,20 p.	Villa del Conte . .	6,17 a.	6,18 a.	6,18 a.	6,18 a.	6,18 a.	S. Martino di Lup. . .	6,37 a.	6,37 a.	6,37 a.	
diretto	3,20 a.	4,17 p.	»	5,25 a.	6,30 p.	Cittadella ) arr.	6,30 a.	6,31 a.	6,31 a.	6,31 a.	6,31 a.	Campodarsego . .	6,48 a.	6,48 a.	6,48 a.	
diretto	6,14 a.	7,10 p.	»	6,55 a.	8,10 p.	Rossano . . . . .	6,58 a.	6,57 a.	6,57 a.	6,57 a.	6,57 a.	Vigodarzere . . . .	7,12 a.	7,12 a.	7,12 a.	
omnibus	8,20 a.	9,45 a.	misto	9,15 a.	10,55 a.	Bassano . . . . .	7,06 a.	7,06 a.	7,06 a.	7,06 a.	7,06 a.	Bassano . . . . .	7,22 a.	7,22 a.	7,22 a.	
»	9,25 a.	10,50 a.	diretto	11, a.	11,55 p.											

Spiegato e Senziti  
 Opere di tutto  
 ed economiche  
 cambiali  
 Lettere di porto  
 Pubblicazioni  
 periodiche  
 Avvisi

## Prem. Tipografia

editrice  
 Padova  
 Via Servi - F. Sacchetto - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

# Teatro Veneziano

## di Giacinto Gallina

Una  
Famegia in rovina

dizione [Volucchi] (Elzeviriana)

Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire  
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angela Draghi.

P. ZANIBONI

# SCAPOLO

ROMANZO

PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO

## Dante e Padova

Prezzo L. 6

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
AL  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.  
III. Alternativa.  
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

# IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO  
DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parti due con tredici Tavole

Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

Padova, Tip. Sacchetto.